LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano
Editori Laterza
Data 30-08-2015
Pagina 25
Foglio 1

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Vinti e vincitori, in guerra l'arte della capitolazione

Nell'antichità arrendersi alla fine di una guerra o di una battaglia persa era considerato disonorevole ed era normale, conseguenziale, che dopo una sconfitta i vinti fossero sterminati dai vincitori. Non solo: a Sparta erano le stesse madri che ingiungevano ai figli di tornare vincitori o morti («tornare con lo scudo o sopra lo scudo»). È con gli anni, molti anni, che si evolve il concetto di conflitto e l'ipotesi di resa. Holger Afflerbach, docente di Storia dell'Europa centrale nell'Ateneo inglese di Leeds, ha pubblicato una vera e propria storia della capitolazione (*L'arte della resa*, il Mulino ed., pagg. 296, euro 25) nella quale misura l'evolversi del concetto di guerra e la diffusione del concetto di resa. Per Afflerbach la resa, la possibilità di fare prigionieri e l'istituzione dei diritti dei vinti sono segno dell'evolversi della civiltà occidentale.

Gender e «anti-gender» un confronto fra teorie

La teoria del gender è al centro del dibattito e delle polemiche da qualche anno e gli schieramenti contrapposti si confrontano: quello a favore della diffusione del concetto di sesso come scelta e quello che riafferma il concetto di sesso come destino biologico. Rodolfo de Mattei, professionista della comunicazione, ha scritto un libro (*Gender diktat*, Solfanelli ed., pagg. 186, euro 14) nel quale spiega le due differenti posizioni, la campagna politica e giuridica portata avanti in Italia e in Europa (con riferimenti anche agli Usa) per la legalizzazione del matrimonio omosessuale oltre alle radici ideologiche e le ricadute pratiche nella vita quotidiana. Coloro che attaccano la teoria del gender sostenendo che sia espressione di una sorta di dittatura delle lobby e del relativismo culturale; dicontro c'è chi sostiene sia una «liberazione».

I mitici «anni Settanta» che cambiarono la società

Pier Paolo Pasolini la definì «mutazione antropologica», all'inizio degli anni '70. In seguito avrebbe assunto connotati imprevedibili. Si tratta di un profondo cambiamento di mentalità, di maniera di concepire l'esistenza. I grandi avvenimenti sono vissuti come spettacoli e gli aspetti rilevanti, come i legami, i progetti di futuro, sono vissuti solo nel presente e nel privato. Un mutamento che Guido Mazzoni (*I destini generali*, Laterza ed., pagg. 115, euro 14,00), docente all'Università di Siena, sostiene sia cominciato attraverso tre momenti: quello che Pasolini descrisse nei suoi articoli alla fine degli anni '60 e inizi '70, quello degli anni '80, con le tv private che in Italia e in Europa rimodellarono immaginario e inconscio collettivi, e quello fra la fine degli anni '90 e gli inizi del Duemila con la rete che ha determinato profondissimi cambiamenti.

«Revenant», natura crudele e spietata

Se la morte diventa una poesia

La Mazzucco chiude col suo «Ritratto»

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali